



# La città non è più in riserva, ma...

### Ancora qualche difficoltà per fare benzina - Da domani la situazione potrà tendere al meglio

### Continuano i disagi per i trasporti pubblici regionali: l'ACOTRAL costretta a sospendere alcune corse - Netta schiarita per l'aeroporto di Fiumicino

La fine dello sciopero dei «cisternisti» ha riaperto le speranze. Quelli che si erano rassegnati a rimandare le ferie, o addirittura a non partire più, hanno rimesso su «baracche e burattini» e sono scesi per la strada. E allora di nuovo portabagagli carichi su auto piene di gente, cani affacciati ai finestrini, palloni colorati, ragazzini in canottiera: si parte, finalmente. Ma la prima delusione è proprio dietro l'angolo. Il primo distributore (quello sotto casa) è chiuso. Proviamo un po' più in là: lo stesso. Quando se ne trova uno aperto c'è una fila di macchine lunga cento metri: ma allora? Sto sciopero è finito o no? Il serbatoio sta in riserva e c'è poca scorta, bisogna fare la coda e sperare in un po' di carburante. In realtà c'è molta preoccupazione fra la gente. Si intuisce che il disagio non è che lo strascico dei giorni scorsi. Tutti sono convinti che la questione di ore: da domani

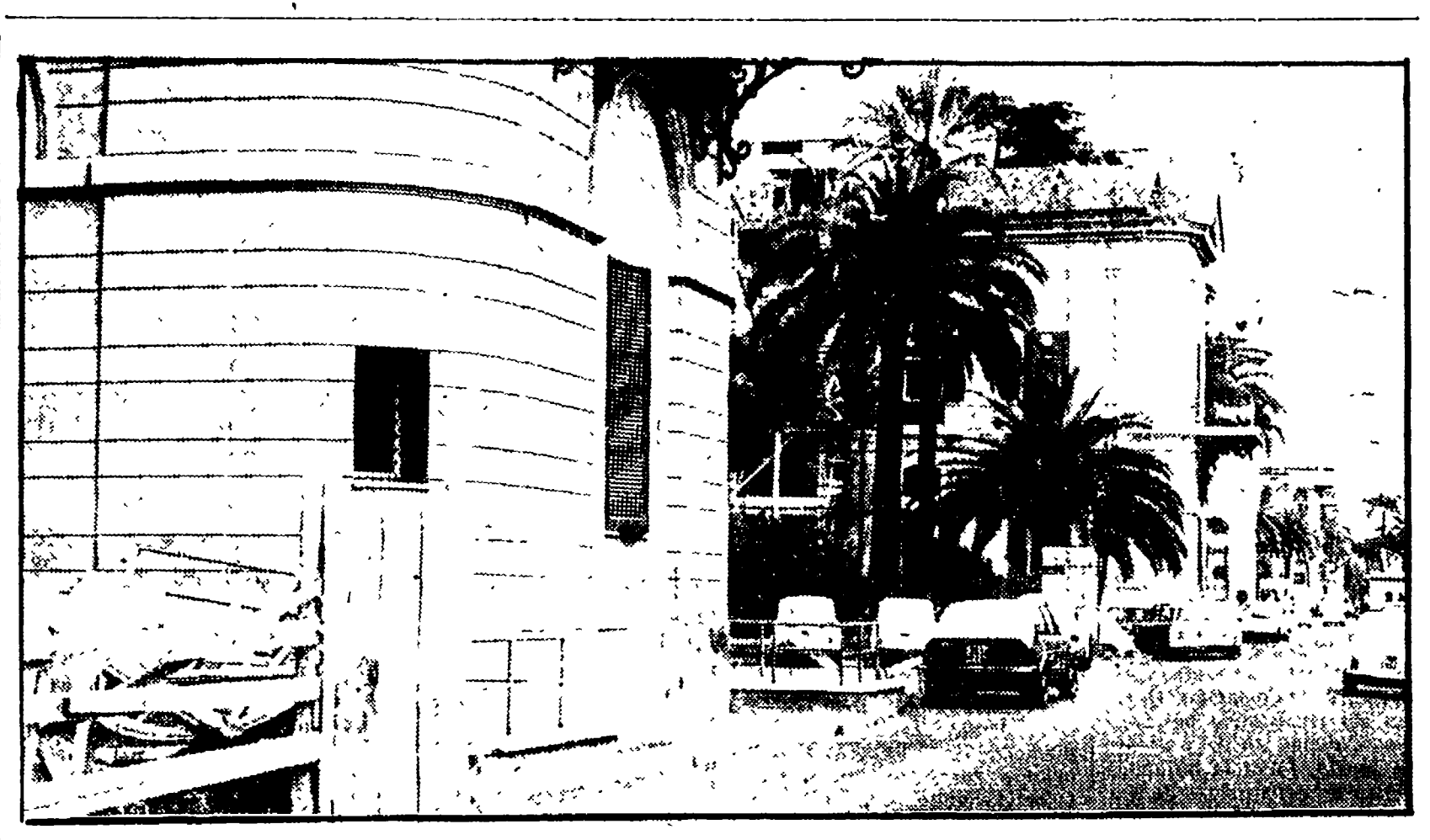
queste file saranno solo un brutto ricordo. La situazione dei rifornimenti nei distributori, in effetti, sta gradualmente tornando alla normalità, in tutta la regione. Alcune autopompe che ieri mattina dovevano rifornire le aree di servizio, hanno trovato qualche difficoltà ad avvicinarsi per le lunghe code di auto che, fin dall'alba, sostavano davanti alle colonnine. Dalle nove in poi, però, la situazione è andata pian piano normalizzandosi. I distributori che per tutta la giornata di venerdì avevano esposto il cartello «tutto esaurito» hanno potuto riaprire i battenti: da un quinto che erano, ne hanno ripresi a funzionare quasi la metà. Ancora tutto da risolvere, invece, il problema gasolio. Solamente il 30 per cento dei distributori della capitale è ancora in possesso di scorte. Fare invece che sia meno difficile rimanere a piedi sulle strade consolari e sulle au-

Trovato a casa di uno di loro il coltello col quale la minacciarono

# Arrestati i quattro che hanno violentato una ragazza sulla spiaggia di Sperlonga

### Sono Franco Donati, Lucio Mattei, Giancavino Pani e D.C.S., minorenni - I carabinieri li hanno identificati in 48 ore - Prima di fuggire avevano intimidito la loro vittima: «Se parli ti ammazziamo»

Sono stati arrestati i quattro stupratori della giovane commessa fiorentina violentata, sotto gli occhi del suo ragazzo, giovedì sera, sulla spiaggia di Sperlonga. Sono Franco Donati, Lucio Mattei di Fondi, Giancavino Pani di S. Ilario Desio, in provincia di Reggio Emilia, e D.C.S., un minorenni di Itri. I quattro hanno confessato e in casa di uno di loro sono stati trovati sia la pistola che il coltello con i quali hanno minacciato la coppia.



Da domani fino all'8 agosto

# «Operazione pulizia» in 3 ospedali (c'è anche il Policlinico)

### Lo ha deciso l'assessorato alla Nettezza Urbana Squadre di spazzini, giardinieri e disinfestatori

Pulizia totale, a partire da domani, per i maggiori ospedali della città. Lo ha deciso l'assessorato alla Nettezza Urbana: gli ospedali San Camillo, Forlanini, Spallanzani e il Policlinico, saranno passati al setaccio da squadre di netturbini, giardinieri e disinfestatori fino all'8 agosto. Le squadre dovranno provvedere alla pulizia dei viali dei giardini e di tutti gli ambienti esterni dei complessi ospedalieri. Il provvedimento si è reso necessario, in particolare, dopo le segnalazioni di incesciosi episodi causati dallo scarso rispetto di alcune norme igieniche avvenuti in diversi ospedali. Ultimo, in ordine di tempo, quello delle fomiche che al Policlinico hanno invaso il letto di un malato in coma.

A questo proposito è da segnalare che sta proseguendo l'inchiesta interna all'ospedale per accertare eventuali responsabilità personali. Proprio l'altro giorno il vice direttore sanitario del Policlinico ha interrogato personalmente parecchi dipendenti che operano all'interno del sesto padiglione, quello dove è accaduto l'agghiacciante episodio. Fino ad ora, però, non si conoscono i risultati di questa delicata indagine. Per ciò che riguarda inoltre la carenza cronica di personale specializzato al Policlinico che ha portato qualche giorno fa alla minacciata chiusura del reparto «interventi di gravidanza» sono allo studio diverse soluzioni. L'Università, attraverso il rettore Ruberti, ha già comunicato la sua piena disponibilità ad un eventuale assorbimento di personale ospedaliero. Le assunzioni, in tal caso, avverrebbero per concorso mettendo fine così all'abitudine dei contratti a termine «che lasciano ad ogni scadenza, nuovi problemi». Per quel che riguarda in particolare il reparto dove si effettuano le interruzioni di gravidanza, però, tale soluzione sembra non essere attuabile. Al concorso, infatti, per legge, devono accedere tutti, compresi gli «obiettivi di coscienza». Il rischio sarebbe perciò di assumere personale finalmente stabile — questo sì — ma di fatto inutilizzabile per quel reparto dove, come si sa, il problema principe è quello della mancanza di anestesisti. Nulla di più probabile, quindi, che ad ottobre, quando scadranno i nuovi contratti dei due anestesisti che per il momento operano nel reparto, il problema si ripresenti negli stessi identici termini. Nella foto: l'interno del Policlinico Umberto I.



Approvata dal consiglio regionale

# Diritto allo studio: la legge passa, nonostante le censure

### Accolte, per non creare disagi e ritardi, alcune osservazioni del governo che l'aveva bocciata

Con l'approvazione del piano di fine legislatura e dell'assetto del bilancio '79, il provvedimento è passato un po' in second'ordine: ma in realtà la legge sul diritto allo studio e all'educazione permanente, riesaminata e approvata l'altro giorno dal consiglio regionale, è di quelle importanti. In pratica si tratta di una serie di interventi organici volti a garantire la gratuità dello studio e l'effettivo godimento di questo diritto da parte anche degli studenti più disagiati. Del provvedimento, com'è noto, si era già discusso in consiglio regionale alcuni mesi fa, ma il Commissario di Governo con grave quanto immotivata decisione l'aveva rimandato indietro esprimendo parere ne-

gativo su una serie di punti qualificanti del progetto. L'altro giorno, in consiglio, quindi, la giunta regionale ha deciso di accettare gran parte delle osservazioni con cui il governo l'aveva bocciata. «Si è giunti a tale decisione — informa un comunicato della giunta regionale — proprio per evitare di far ricadere sulla popolazione scolastica del Lazio il rischio di ulteriori ritardi nella formazione prevista appunto dalla legge, di piani di intervento per il trasporto scolastico, per le refezioni, per l'assistenza medica e socio-psico-pedagogica, per l'educazione permanente e di altri provvedimenti indispensabili per l'attuazione del diritto allo studio. La giunta, tuttavia, ha denunciato «la gravità dell'atteggiamento del ministero della Pubblica Istruzione che continua ad ignorare, dopo averlo definito di sua competenza, il problema delle attività di dopo-scuola, delle migliaia di insegnanti che in esse credevano di dover lavorare e delle decine di migliaia di bambini che li frequentavano». E denuncia anche l'arroganza del governo che continua ad imporre la sua visione burocratica e piatta della scuola, «evitando qualsiasi integrazione tra scuola e territorio, fra attività didattiche ed educative e rinunciando in tal modo ad insegnare ai giovani quella ricerca del confronto e della integrazione delle esperienze su cui si fonda l'educazione delle coscienze». «Il ministero, in sostanza si è dimostrato ancora una volta incapace — conclude il comunicato della giunta — di valutare con serietà il problema del rapporto tra pubblico e privato nella scuola».

A colloquio con il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta

# Regione: proviamo a fare il punto

### Cosa significa, (anche per la gente), l'approvazione dell'«assetto del bilancio» '79

Il consiglio regionale ha approvato l'altra sera, a poche ore dal «sì» definitivo per il progetto di fine legislatura, anche l'assetto del bilancio '79. Due atti fondamentali, anche se «burocratici»: si tratta di soldi, molti, messi in movimento per casa, sanità, trasporti, occupazione. Insomma non solo carte e cifre, ma scelte. Il problema, almeno per una giunta come questa che se lo pone, è quanto di tutto questo lavoro arriva e che cosa al cittadino comune. Termini come «assetto del bilancio» suonano per qualcuno pane quotidiano, per la maggior parte della gente no. Questo lavoro che sta dietro quel cumulo di carte e di cifre deve essere, invece — questa è l'opinione della giunta — conosciuto e bene. Con il compagno Paolo Ciofi, assessore al bilancio e vice presidente della giunta dalle elezioni del 3 giugno, tentiamo esattamente questa operazione di «lettura» delle ultime scelte regionali. E, insieme, facciamo il punto della situazione. Cominciamo proprio dall'assetto del bilancio. Cos'è precisamente?

«Tecnicamente — risponde Ciofi — è un atto contabile che si compie a metà anno e in cui si registrano le variazioni in più e in meno rispetto alle previsioni contenute nel bilancio annuale. In pratica serve a verificare se si spendono bene i soldi, se ci sono residui e, se ci sono, purtroppo accade sempre come si possono impiegare». Questo tecnicamente, ma in realtà, anche a giudicare dal lungo dibattito in consiglio, nel presentare l'assetto del bilancio, si è voluto fare qualcosa di più. «E' vero — risponde Ciofi — noi non facciamo un atto contabile e dovuto burocraticamente. Primo perché es-

sendoci una notevole disponibilità di mezzi abbiamo deciso di concentrare i soldi nei settori che noi riteniamo vicini alla vita dei lavoratori e dei cittadini. In secondo luogo perché vogliamo dimostrare che noi siamo coerentemente la linea della programmazione, non distribuendo i soldi a pioggia ma secondo progetti. «Politica» che noi sosteniamo la «trasparenza» del bilancio. I cittadini, insomma, devono sapere dove vanno a finire i soldi. Appunto, dove vanno a finire i soldi una volta decise le scelte e i finanziamenti? «Per capirlo te la maggior parte delle persone non lo sa — bisogna chiarire — risponde Ciofi — come lavora la Regione. Il confronto e il documento d'intesa sottoscritto con i sindacati sul piano di fine legislatura vanno proprio in questa direzione. Così come i 95 miliardi stanziati per un programma contro l'emarginazione culturale delle zone periferiche di Roma — spiega Ciofi — vorremmo fare presto: aspettiamo i progetti dal Comune per discuterne in consiglio regionale entro ottobre e far partire subito i soldi. Intanto una cosa bisogna far notare: è la prima volta che viene presa un'iniziativa del genere. La Regione, d'intesa con il Comune, affronta il tema dell'emarginazione in città. Un discorso nuovo in assoluto, rivolto soprattutto ai giovani».

## Perché l'intesa con i sindacati

Bene, eppure c'è una quantità di soldi che, nonostante la serietà delle scelte e del lavoro, la Regione non riesce nemmeno a spendere. Quest'anno i residui passivi sono stati 412 miliardi. «E' vero — afferma Ciofi — ma non per consolarci, vorrei darti le cifre di altre regioni. La Lombardia ne ha avuti 50, il Veneto 300 la Campania e le Marche 1000 per una. Significa, semplicemente, che il problema della rapidità della spesa è in qualche modo un problema strutturale che riguarda la intera pubblica amministrazione. La realtà è che lo Stato accentratore è in crisi e lo Stato delle autonomie non è stato ancora costruito. In questa situazione noi ci sono molte spinte da parte del governo e degli organi centrali: riaprire i fondi di funzioni che sono proprie delle Regioni A com-

## Strumenti nuovi d'intervento

Le difficoltà, quindi, non erano e non ce lo nascondiamo. Solo che noi ne traiamo la conseguenza che bisogna dare più incisività al lavoro della Regione». Nel concreto? «Significa — che vuoi dire? — Significa — risponde Ciofi — che la Regione si deve dotare di strumenti e metodi nuovi di intervento. Ti faccio due esempi: ci sono due problemi drammatici e attuali, occupazione e crisi energetica. Qui c'è spazio anche per la iniziativa regionale: noi abbiamo proposto, proprio d'intesa con i sindacati e le forze sociali, la costituzione di un «Osservatorio regionale del mercato del lavoro». Per la crisi energetica defuriamo un piano strutturale fondato (con la collaborazione dell'Università) su due accenti: queste proposte e il lavoro della giunta e qual'è il giudizio politico che si trae da questa ultima e intensa ordinata di lavoro del consiglio? «Le proposte avanzate —

afferma Ciofi — sono state accolte molto positivamente. Il giudice sta dai dipendenti e dai lavoratori. Il bilancio hanno votato contro solo missini e liberali. De e Dupò si sono astenuti. Da un lato, quindi, c'è stata una indubbia crescita di prestigio e di autorità della giunta e della maggioranza. Dall'altro lato abbiamo avuto un rafforzamento della linea di solidarietà tra le forze politiche confermate dal voto di astensione della Dc. Si dimostra che c'è una guida politica autorevole, che si possono fare scelte concrete e andare avanti su una linea che non è di contrapposizione e di scontro frontale. Naturalmente — prosegue Ciofi — non possiamo non rilevare l'atteggiamento contraddittorio della Dc che se sull'assetto del bilancio non ha avuto argomenti per votare contro, sul piano di fine legislatura ha tenuto un atteggiamento pregiudizialmente negativo». Sulla base di queste ultime esperienze, allora, sei ottimista? «Per la verità — risponde Ciofi — non sono né ottimista né pessimista. Le difficoltà sono enormi ma queste settimane di lavoro (cui hanno dato un contributo notevole i funzionari e gli impiegati degli assessorati) dimostrano che la Regione può svolgere la sua funzione rinnovatrice. Noi non pensiamo come fa l'illustre giurista (e candidato ministro) Massimo Severo Giannini, che oggi ci «occupi dell'attività regionale fa come chi lava la testa all'assio; perde tempo e sapone» Noi non siamo qui a lavare la testa agli altri ma per suscitare attorno alla Regione intelligenza ed energie. Perché tutti coloro che lottano per un futuro migliore possono dire: la Regione sta dalla nostra parte».

# SCAMPOLI SCAMPOLI

# PRADA

# SALDI DI FINE STAGIONE

FINO AL 50% DI SCONTO

IN TUTTI I REPARTI

DI CONFEZIONI E TESSUTI UOMO E DONNA

via Nazionale n. 26 - ang. via De Pretis